

ENNIO ANTONELLI, *Forum interreligioso dei ragazzi per la pace, Firenze, 28 maggio 2002*

Sono lieto di partecipare a questa cerimonia conclusiva del Forum interreligioso dei ragazzi per la pace, organizzato dal Movimento dei Focolari.

Cari ragazzi, voi appartenete a diverse religioni e culture e vi siete incontrati in un clima di rispetto e di amore reciproco. Avete dialogato sul tema della pace e avete fatto tra voi esperienza di pace. Avete offerto un modello esemplare di convivenza tra i diversi, annuncio e germe di una famiglia umana finalmente riconciliata.

Oggi l'intensificarsi della comunicazione e interdipendenza a livello planetario avvicina culture diverse e le pone davanti a un'alternativa: o incontro o scontro, o dialogo o conflitto. Voi avete fatto la scelta giusta e avete indicato a tutti la via da percorrere, quella dell'incontro e del dialogo. La conoscenza reciproca fa emergere i valori universali, sui quali soltanto è possibile costruire, come su un solido fondamento, una convivenza di pace: l'amore del prossimo, la dignità di ogni persona, la libertà, la giustizia, la solidarietà. Rende rispettosi e attenti verso le differenze, cioè verso le concezioni, i costumi, le istituzioni proprie di ogni tradizione religiosa e culturale. Consente di integrare liberamente, nella propria cultura, verità e valori autentici che si riconoscono presenti nelle altre.

Il dialogo animato dall'amore è altra cosa rispetto all'indifferenza che tutto relativizza e rispetto all'assimilazione forzata del diverso. Esso solo conduce all'autentica pace, che per noi cristiani è dono di Dio, segno e anticipo del suo regno. «La pace terrena che nasce dall'amore del prossimo» - dice il Concilio Vaticano II - «è immagine ed effetto della pace di Cristo che promana dal Padre» (GS 78). La vera pace è alimentata dall'amore del prossimo; l'amore del prossimo a sua volta è alimentato dall'amore infinito di Dio.

Cari ragazzi, voi portate la speranza di un futuro di pace e siete per tutti un invito alla fiducia e all'impegno. Con la vostra presenza annunciate quella che, nel suo discorso alle Nazioni Unite del 1995, il Papa Giovanni Paolo II chiamava «nuova primavera dello spirito». A conclusione di questo mio intervento, mi piace riprendere, a comune incoraggiamento, alcune parole di quel discorso: «Non dobbiamo avere timore del futuro, non dobbiamo avere paura dell'uomo. Ogni singola persona è stata creata a immagine e somiglianza di Colui che è origine di tutto ciò che esiste. Abbiamo in noi la capacità di sapienza e di virtù, con tali doni e con l'aiuto della grazia di Dio possiamo costruire nel secolo che sta per giungere una civiltà degna della persona umana, una vera cultura della libertà».